

LA CITTÀ DI REMO

Nel dibattito riaccessosi in questi ultimi anni, dopo un lungo disinteresse, sulla figura di Remo e sulla funzione che compete al personaggio nella saga delle origini di Roma si è riportata l'attenzione, per merito precipuo di T. Peter Wiseman, su una questione non secondaria, che sembrava ormai passata in giudicato: il luogo dove Remo avrebbe voluto fondare la nuova città. *Certabant urbem Romam Remoramne vocarent*, cantava Ennio nel I libro degli *Annales* a proposito della presa degli auspici da parte dei gemelli, volta a conoscere *uter esset induperator* (82 sg. Vahl.)¹. Ma la contesa concerneva, oltre al ruolo di fondatore e quindi al nome della città, che ne era considerato la prima e più immediata espressione, anche e soprattutto il luogo in cui ciascuno dei gemelli aveva intenzione di fondarla². Mentre la tradizione non conosce alternative alla scelta del Palatino da parte di Romolo, tanto da far quasi dimenticare che, prima della *inauguratio* di quel colle dalla cima del Germalo, l'eroe aveva preso gli auspici *in alto Aventino*, per usare le parole del poeta (*Ann.* 81 sg. Vahl.)³, per Remo la stessa tradizione si mostra pressoché unanime nel distinguere tra il luogo della presa degli auspici e quello prescelto per la non realizzata fondazione. L'auspicazione per quasi tutti gli autori⁴ sarebbe stata compiuta anche da lui *in summo Aventino* (PAUL. ex FEST., p. 345 L.) o comunque in «un luogo forte dell'Aventino» (PLUT., *Rom.* 9, 4), identificato da Ovidio con il *Saxum* dell'Aventino minore (*fast.* V, 150 sg.): luogo che avrebbe preso da Remo il nome di *Remorion* (Plutarco) / *Remoria* (Paolo) e che più tardi per la vulgata ne avrebbe accolto le spoglie, assieme a quelle dei

¹ Su tutta la questione degli auspici e degli augurii dei gemelli rinvio alla lucida messa a punto di TASSI SCANDONE 2001.

² Come pongono in tutta evidenza Dionigi di Alicarnasso, che antepone la contesa per il luogo (I, 85, 6) a quella per il nome e per l'*imperium* (I, 86, 1), e ancor più Plutarco, che menziona solo la contesa *περί τοῦ τόπου* (*Rom.* 9, 4).

³ Confermate inequivocabilmente da quel relitto dell'originaria versione della saga che è il lancio da parte di Romolo dell'asta di corniolo dall'Aventino sul Germalo, preliminare alla inaugurazione del Palatino (lancio sostituito in Plutarco, che ignora ogni rapporto di Romolo con l'Aventino, dalla fondazione della "Roma quadrata", preliminare per lui non solo all'inaugurazione, ma anche alla presa degli auspici: *Rom.* 9, 4).

⁴ Tranne gli "alcuni" citati da Dionigi di Alicarnasso e l'*Ineditum Vaticanum*, che la ponevano nella *Remoria* lontana da Roma (vd. avanti nel testo).